

L'applicazione della banca dati TECT al corpus delle pitture ostiensi : il caso dell'*Insula III, X*

MONICA SALVADORI, STELLA FALZONE E CLELIA SBROLLI

Riassunto

La sperimentazione della schedatura informatizzata delle pitture dell'*Insula III, X* di Ostia Antica ha permesso di testare la validità del database TECT in un contesto profondamente diverso rispetto a quello cisalpino, per il quale è stato concepito.

Il lavoro di catalogazione, condotto su testimonianze tanto complesse e variegata, ha consentito inoltre di formulare nuove proposte mirate al perfezionamento della scheda TECT e al conseguente ulteriore sviluppo dell'applicabilità stessa del database. Sono state altresì individuate nuove prospettive di sfruttamento delle capacità di archiviazione della banca dati nel campo della ricerca, del restauro e della valorizzazione archeologica.

Parole chiave: Database; Ostia; pittura parietale; restauro; valorizzazione.

Résumé

L'expérimentation du fichage numérisé dans le cadre des peintures de l'Insula III, X d'Ostie a permis de tester la validité de la base de données TECT dans un contexte profondément différent par rapport à l'Italie septentrionale pour lequel elle avait été conçue.

Le travail de catalogage, mené sur des témoignages très complexes et variés, a en outre permis de formuler de nouvelles propositions visées au perfectionnement de la fiche TECT et à l'ultérieur développement de l'applicabilité même de la base de données. De nouvelles perspectives d'exploitation des capacités de mise en archives de la base de données ont été identifiées dans les domaines de la recherche, de la restauration et de la valorisation archéologique.

Mots-clés : Base de données ; Ostie ; peinture murale ; restauration ; valorisation.

Abstract

The experimentation of the digital cataloguing within the paintings of the Insula III, X from Ostia has allowed to test the validity of the Database TECT in a different context from the one of the northern Italy.

The work of cataloguing has allowed to formulate new proposals for the refinement of the tab TECT, and for the development of the database. New perspectives of exploitation of the database have also been individualized in the fields of the research, the restoration and the archaeological enhancement.

Keywords: Database; Ostia; wall painting; restoration; valorization.

La scelta di schedare un *corpus* di pitture di Ostia Antica è stata suggerita dall'opportunità di verificare la validità del database TECT anche per contesti profondamente diversi da quelli dell'Italia settentrionale, ossia l'ambito originario per il quale tale strumento di catalogazione è stato elaborato.

Il database, infatti, concepito in seno ad un comune progetto di ricerca delle Università di Padova e Bologna, è nato per soddisfare l'esigenza di creare una banca dati in cui far confluire tutta la documentazione

relativa alle testimonianze pittoriche rinvenute in Cisalpina, con l'obiettivo di ricomporre un quadro completo ed aggiornato e, di conseguenza, maggiormente comprensibile, dell'intero panorama pittorico di tale area¹.

La scheda informatizzata è stata elaborata e perfezionata attraverso la puntuale catalogazione dei materiali attestati nelle *Regiones* X² e XI³, i quali si conservano in maggior misura in stato frammentario, sebbene siano presenti anche casi di apparati pittorici più integri e connessi alle strutture murarie originarie.

La compilazione dei diversi campi della scheda è stata condotta adottando un glossario normalizzato proposto contestualmente al progetto⁴.

La schedatura delle occorrenze avviene per livelli progressivi di approfondimento, procedendo dal generale al particolare. La prima azione comporta infatti la selezione del contesto di provenienza del materiale, in questa fase si opta per una delle due opzioni proposte: "Edificio", se noto, oppure "Museo", quando, al contrario, i reperti abbiano un'origine ignota.

Qualora si tratti di materiali rinvenuti in giacitura secondaria, la schedatura richiede la registrazione delle informazioni relative all'unità stratigrafica di rinvenimento.

Nel caso in cui è invece possibile ricondurre il frammento al contesto di provenienza, compilando gli appositi campi, sarà fornita la descrizione, in primo luogo dell'edificio, e, successivamente, dell'ambiente di appartenenza.

Un'ampia sezione della scheda è infine riservata all'analisi dettagliata della pittura censita.

Oltre alle notazioni di carattere tecnico ed esecutivo, è possibile inserire le informazioni riguardanti i motivi decorativi, selezionabili da una lista di voci predefinita, e, sempre in questa fase, includere la descrizione accurata del sistema di rivestimento esaminato. Anche in occasione di tale libera esposizione è necessario adottare il lessico standardizzato.

Collaudato dunque uno strumento valido per l'ambito cisalpino e attualmente impiegato nella schedatura dei materiali della *Regio* VIII⁵, si è ritenuto di estenderne l'applicazione anche a contesti differenti per localizzazione geografica e stato di conservazione, di cui eminente esempio è appunto il sito di Ostia Antica, con il primario obiettivo di valutare l'adattabilità e la flessibilità della scheda TECT in situazioni complesse ed articolate⁶.

(M.S.)

Le testimonianze pittoriche ostiensi, infatti, a differenza del complesso delle occorrenze delle *Regiones* X e XI, presentano un carattere di maggiore omogeneità e integrità⁷.

Quale campo di sperimentazione è stata pertanto individuata l'*Insula* X, costituita da un complesso di edifici ubicato nella *Regio* III, nel settore nord occidentale della città, e databile al secondo quarto del II sec. d.C.

Tale *Insula* presenta il vantaggio di conservare, prevalentemente *in situ*, consistenti resti dell'originario apparato pittorico e, benché si tratti di un'area circoscritta, essa comprende edifici di differente tipologia architettonica, autonomi eppure reciprocamente connessi.

L'*Insula* è infatti costituita da due caseggiati d'abitazione e da un impianto termale: il Caseggiato del Serapide, a nord, accessibile dall'antistante via della Foce, le cosiddette Terme dei Sette Sapianti, inglobate al centro dell'isolato, ed il Caseggiato degli Aurighi a sud, affacciato sull'omonimo Cardine.

La costruzione dei diversi settori dell'intero isolato è collocabile tra la tarda età adrianea e la prima età antonina, come ben si evince dalla presenza dei bolli laterizi⁸, ma non mancarono, nel corso del tempo, interventi di tipo strutturale, talvolta anche considerevoli, volti alla riorganizzazione dei percorsi interni ed alla ridefinizione funzionale degli ambienti.

I Caseggiati si organizzavano entrambi attorno ad un cortile centrale scoperto, circondato da arcate laterizie di notevole altezza sorrette da robusti pilastri (fig. 1 e fig. 2). Al piano terra, il Caseggiato del Serapide si articolava in molteplici ambienti di dimensioni ridotte, verosimilmente destinati ad attività commerciali, mentre i piani

1 Tentativi di sintesi e studi volti alla restituzione del panorama pittorico dell'area nord italiana e cisalpina sono: Schmerbeck 1993; Baldassarre *et al.* 2002, 81-85, 184-191, 259-275; Pagani & Mariani 2012 e Salvadori 2012. Per una descrizione del progetto TECT, si veda: Salvadori *et al.* 2014, Salvadori *et al.* 2015, Salvadori *et al.* 2016.

2 La sperimentazione della scheda è stata condotta da A. Didonè, nell'ambito della ricerca di dottorato "Fonti per la ricostruzione della pittura romana nella Regio X: dalla schedatura informatizzata all'analisi degli aspetti tecnici, artistici, storici e sociali".

3 La schedatura della *Regio* XI è attualmente in corso da parte di A. Didonè e L. Sebastiani.

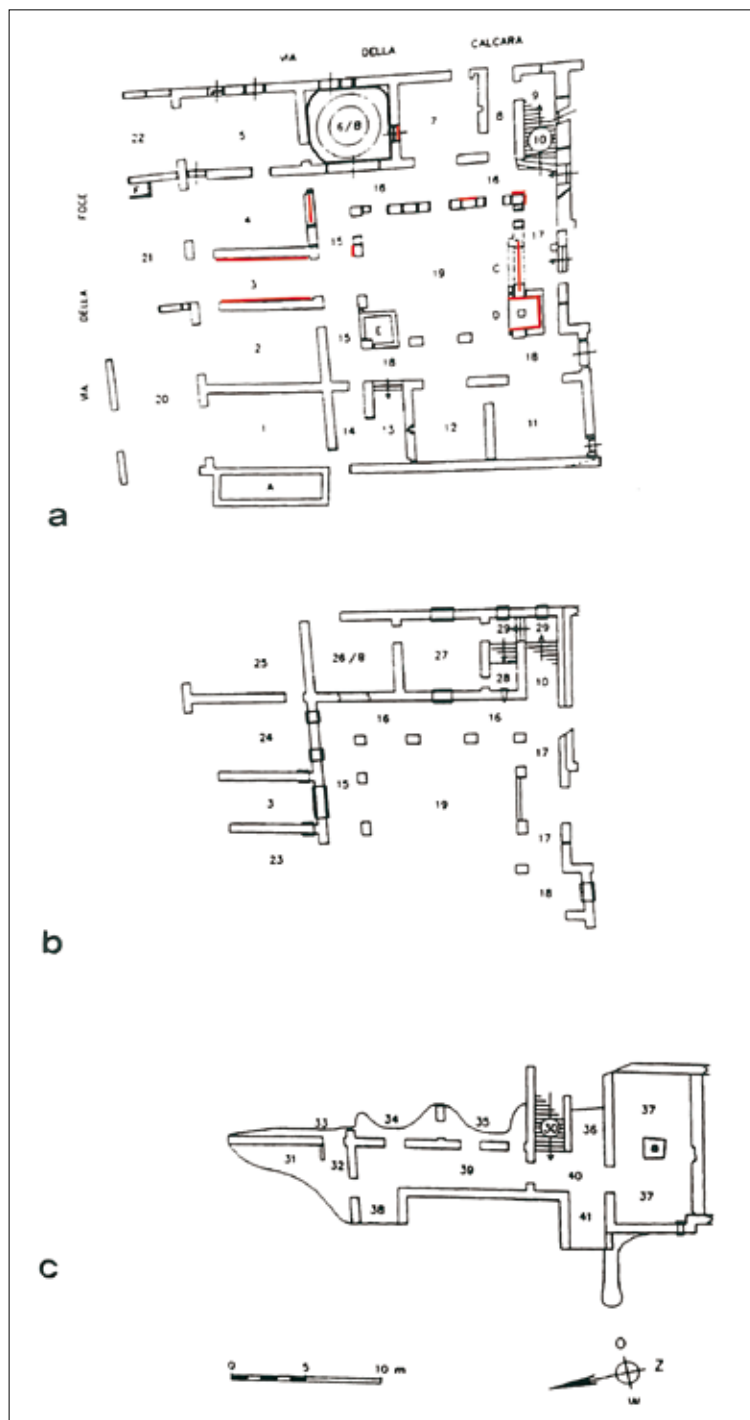
4 Salvadori *et al.* 2014, Salvadori *et al.* 2015, Salvadori *et al.* 2016.

5 La schedatura del materiale della *Regio* VIII, in particolare per quanto riguarda le province di Rimini, Ravenna, Forlì-Cesena e Imola, è in corso da parte di F. Fagioli, R. Helg e A. Malgieri.

6 Benché la banca dati già sia predisposta per una fruizione libera, trattandosi di materiale in parte inedito o ancora sottoposto a vincolo, la consultazione online resta al momento subordinata al rilascio di credenziali di accesso.

7 Per una panoramica d'insieme degli apparati pittorici degli edifici ostiensi si vedano Falzone 2004 e Falzone 2007 con bibliografia precedente.

8 Bloch 1938.



◆ Fig. 1. Caseggiato del Serapide (III, X,3). **a**) piano terra; **b**) primo piano; **c**) secondo piano (da Mols 1999, 250). In rosso sono indicate le decorazioni parietali schedate con TECT.

superiori erano riservati alla funzione abitativa. Al contrario, il Caseggiato degli Aurighi ospitava appartamenti d'abitazione anche al pianterreno, oltre, beninteso, ad altri locali di differente destinazione⁹.

Il complesso termale, accessibile da entrambi gli edifici, era senza dubbio frequentato dagli inquilini degli stabili attigui e doveva essere presumibilmente fruibile anche da parte di utenti esterni. I *balnea*, costruiti su di una precedente struttura di età tardo-flavia, il cosiddetto “nucleo primitivo”¹⁰, assunsero il loro assetto definitivo

9 Pavolini 2006, 139-143.

10 Calza 1938.



◆ Fig. 2. Caseggiato degli Aurighi (III.X,1) (da Packer 1971, 106, fig. 25).
In rosso sono indicate le decorazioni parietali schedate con TECT.

a seguito di ripetute ristrutturazioni occorse in età adrianea-antonina e severiana¹¹. Lungo il lato orientale dell'edificio si distribuirono gli ambienti riscaldati e i relativi vani di servizio, la grande sala rotonda coperta a volta con funzione di *frigidarium* ed il vano, originariamente aperto sull'antistante via della Calcara, in cui sono raffigurati i Sette Sapienti (da cui per l'appunto le terme derivano la propria denominazione). Nel settore occidentale trovarono invece ubicazione l'*apodyterium*, vani di sosta attrezzati con banchine lungo i lati, vani di servizio ed un secondo *frigidarium* con vasca (fig. 3).

I tre complessi hanno restituito testimonianze di differente entità degli apparati decorativi succedutisi nel tempo e, particolarmente all'età severiana, è ascrivibile una radicale opera di ristrutturazione e ridecorazione che interessò tutto il pianoterra dell'*Insula*. Grazie a questo intervento è possibile ricostruire lo sviluppo dei percorsi interni e le dinamiche di utilizzo di ambienti altrimenti non immediatamente correlabili in un'unità funzionale. Nello specifico, una zoccolatura di colore rosso-bruno fu contemporaneamente applicata in quasi tutti gli ambienti delle terme dei Sette Sapienti e sui pilastri, come anche lungo le pareti, del cortile del Caseggiato del Serapide. Un imponente portale in stucco dipinto fu inoltre realizzato in luogo dell'arcata centrale meridionale dello stesso cortile, allo scopo di dotare l'attiguo impianto termale di un ingresso dall'aspetto monumentale. Tracce di tale zoccolatura si osservano anche lungo le pareti dell'area scoperta del cortile del Caseggiato degli Aurighi, il quale, a sua volta, fu interessato da una riorganizzazione dei percorsi di fruizione interni in funzione dei vicini bagni, a testimonianza del fatto che, in questa nuova fase di vita, i due caseggiati costituiscono, insieme all'edificio termale, un unico organismo¹².

(S.F.)

11 Heres 1994.

12 Si fa riferimento al contributo Mols 1999.



◆ Fig. 3. Terme dei Sette Sapienti (III,X,2) (da Heres 1994, 77).
In rosso sono indicate le decorazioni parietali schedate con TECT.

In considerazione dunque della particolare opportunità offerta dalla soluzione edilizia dell'*Insula III, X*, già oggetto di un organico studio di S. Mols, volto alla definizione della cronologia degli apparati pittorici¹³, si è proceduto alla schedatura.

La prima azione intrapresa è stata la creazione, all'interno della banca dati, della nuova sezione *Lazio* che, più generica rispetto al sito esaminato, permette la trattazione di quest'ultimo in una prospettiva di taglio regionale, fondamentale nell'ottica di un futuro incremento della documentazione registrata.

La scelta operata a priori, nell'ambito della schedatura delle pitture, è stata la predilezione per la visione d'insieme e particolare attenzione è stata dedicata alla restituzione del sistema decorativo.

Esemplificativo di tale disposizione, è il caso della registrazione dei lacerti pittorici appartenenti alle zone inferiore e mediana di tre distinti pilastri situati all'interno del cortile del Caseggiato del Serapide. Poiché tali frammenti sono tutti riconducibili al medesimo schema, nonostante provengano da porzioni murarie differenti, sono stati catalogati in un'unica scheda *frammento*¹⁴ (Id Frm 1291), al fine di ottenere una documentazione omogenea dell'arredo pittorico visibile all'interno del cortile (fig. 4).

Abbastanza frequentemente, nel contesto in esame, si verifica la possibilità che, all'interno dei vani, si conservino resti di decorazioni successive, come conseguenza della ininterrotta occupazione nel tempo dei complessi e dei cambiamenti d'uso di cui gli ambienti furono oggetto.

13 Mols 1999.

14 A ciascuna evidenza, al momento del suo inserimento all'interno del database, per mezzo della compilazione dell'apposita scheda, è assegnato un codice identificativo indicato con la dicitura *Id Edificio; Id Ambiente; Id Frammento* (nel testo abbreviato in Frm).

In siffatta circostanza, allo scopo di offrire una visione comprensibile dell'apparato pittorico relativo ad ogni fase decorativa, si è scelto di impiegare una scheda frammento per ciascun intervento rilevato.

A tal proposito sarà esposto il caso delle complesse decorazioni visibili all'interno degli ambienti 8 e 9 dell'appartamento situato sul lato meridionale del Caseggiato degli Aurighi giacché, essendo riconducibili a ben quattro distinte fasi pittoriche, costituiscono un esempio particolarmente eloquente (fig. 5).

La stanza 8 (fig. 6) presenta infatti, lungo le pareti ovest e sud, una decorazione a pannelli bianchi e ocre, con figurazione centrale, databile circa al 150 d. C. a cui, negli angoli sud-ovest e nord-ovest, si sovrapposero due massicci pilastri, a seguito di un intervento di ordine strutturale, sui quali venne applicata una nuova decorazione con piccoli animali e motivi vegetali stilizzati, di colore prevalentemente rosso su fondo bianco. Per tale seconda decorazione, peraltro visibile anche in altri punti del medesimo ambiente, la datazione proposta dallo studio di S. Mols è circa il 180 d. C.

Ancora all'interno dell'ambiente 8, lungo la parete ovest, si individuano ampie porzioni di una decorazione a fondo bianco con edicole, databile alla metà del II sec. d. C. Tale pittura, originariamente, ornava l'interno dell'adiacente vano 9, il quale, di dimensioni maggiori rispetto alle attuali, era concluso, lungo il lato meridionale, da un muro situato inizialmente più a sud. Non stupisce pertanto la presenza, sulla parete ovest del vano 8, di due decorazioni diverse eppure contemporanee. A seguito della riorganizzazione delle stanze dell'appartamento, le pareti del vano 9 furono oggetto di una ulteriore ridipintura di cui si conservano consistenti resti lungo i perimetrali ovest e sud, al di sopra della precedente decorazione¹⁵ (fig. 7).

La schedatura, in tale particolare contesto, è stata condotta, come anticipato, attribuendo ad ogni fase decorativa una scheda frammento e, di conseguenza, un numero frammento autonomi (per l'ambiente 8: Id Frm 1320-Id Frm 1321; per l'ambiente 9: Id Frm 1323-Id Frm 1324), così da circoscrivere ed isolare gli eventi decorativi associati ad uno stesso ambiente ed alla sua originaria conformazione (fig. 8 e fig. 9).

Ugualmente, in occasione della registrazione di vani ancora decorati nella totalità delle pareti, si è optato per una loro schedatura in toto, scegliendo di non scomporre la decorazione in settori, quali, ad esempio, parete nord, parete est, parete sud e parete ovest.

Questo è il caso delle stanze afferenti all'appartamento 27-32, ubicato nel settore nord-ovest del Caseggiato degli Aurighi, ove le decorazioni si presentano eccezionalmente ben conservate, soprattutto nella porzione occidentale dell'abitazione, e si sviluppano, senza soluzione di continuità, lungo tutte le pareti dei diversi ambienti. Ad ogni vano è stata pertanto assegnata una scheda frammento, all'interno della quale, nella sezione preposta, si è provveduto poi a fornire la descrizione in dettaglio di tutti i perimetrali.

La fortunata conservazione di alcune porzioni murarie dei piani superiori, peraltro non insolita in ambito ostiense, ha prospettato la particolare esigenza di registrare frammenti pittorici appartenenti ad ambienti di cui, talora, non restano che isolati setti murari, non contrassegnati in letteratura da alcuna indicazione numerica.

È stato disposto, pertanto, di proseguire la numerazione adottata in pianta e di creare così ambienti fittizi all'interno dei quali collocare le suddette testimonianze, con l'accortezza di specificare in seguito, nella sezione dedicata alla più estesa descrizione del vano, la loro precisa ubicazione, o quantomeno la loro localizzazione in relazione agli ambienti del pianterreno.

L'ambiente 36 del Caseggiato degli Aurighi fornisce un illuminante esempio di tale eventualità poiché esso si riferisce non già ad un vano distintamente definibile, quanto piuttosto a porzioni murarie superstiti al primo piano dell'edificio, non altrimenti circoscrivibili.

Esso indica, invero, un tratto del corridoio soprastante l'ambulacro 21, lungo il quale sopravvivono tracce, seppur esigue, di affreschi di buona fattura, più precisamente identificabili all'altezza del sottostante vano 10, e pertinenti alle pareti comprese tra gli accessi ai corrispondenti ambienti 25, 27 e 29 del piano terra.

Sebbene dunque la registrazione dei dati e la gestione delle criticità, siano state risolte in maniera speditiva ed efficace, senza apportare alcuna modifica alla struttura del database, al termine della schedatura delle testimonianze



◆ Fig. 4. TECT. Scheda Frammento. Caseggiato del Serapide, ambiente 19.

15 Per la cronologia delle pitture dei complessi si accettano le datazioni proposte in Mols 1999.



◆ Fig. 5. Caseggiato degli Aurighi. Ambienti 8 e 9, pareti ovest (foto S. Falzone).



◆ Fig. 6. Caseggiato degli Aurighi. Ambiente 8, pareti ovest e sud (foto C. Sbrolli).

pittoriche del variegato complesso dell'*Insula* III, X, è tuttavia possibile introdurre alcune riflessioni funzionali al perfezionamento della scheda TECT ed al conseguente ulteriore sviluppo dell'applicabilità stessa del database.

In situazioni in cui la decorazione occupa, senza interruzione, tanto la zona superiore della parete, quanto la volta, sebbene questa circostanza si verifichi piuttosto raramente, emerge l'opportunità di incrementare la lista delle voci relative alla localizzazione del frammento rispetto alle strutture murarie, con la voce composita *parete – soffitto*. Questo è il caso che, per l'appunto, si verifica all'interno del complesso delle Terme dei Sette Sapienti, nello specifico in corrispondenza della faccia ovest del pilastro collocato tra i vani 26 e 28, la quale, coperta da una tamponatura successiva oggi in parte ceduta, conserva i resti di una decorazione monocroma azzurra che si dipanava, senza soluzione di continuità, sulle differenti porzioni murarie.

Ugualmente, la continua schedatura delle testimonianze pittoriche permette il progressivo arricchimento del vocabolario riguardante i motivi decorativi, selezionabili dal menù predefinito. Questo si amplia, infatti, attraverso l'integrazione di nuove voci necessarie per la registrazione di talune figure umane, quali, ad esempio *auriga* e *gladiatore*, in precedenza assenti.

La completezza nella redazione della scheda è, viceversa, subordinata alla quantità dei dati reperibili ed alla qualità delle informazioni ricavabili dall'analisi autoptica dei materiali. Per quanto concerne le pitture in esame dunque, a seguito dei più o meno recenti interventi di restauro e della frequente

ricollocazione dei dipinti su pannelli, a meno che non siano disponibili informazioni di natura bibliografica, i campi riservati alla descrizione degli strati preparatori, osservabili in sezione, sono di fatto raramente compilabili.

Sulla base dell'esperienza della schedatura delle testimonianze pittoriche dell'*Insula III, X*, è infine opportuno intavolare una riflessione di natura terminologica, poiché l'attuale definizione "*scheda frammento*" appare difficilmente applicabile in ambito ostiense, se non addirittura fuorviante. Una dicitura più generica, quale,



◆ Fig. 7. Casaggiato degli Aurighi. Ambiente 9, parete ovest (foto S. Falzone).

TECT Ambienti		User: della sbroli Seg: TectOp Lato Logout				
Casaggiato degli Aurighi (III, X, 1) / Ambiente 8 - Funzione Privata						
Home	Id Ambiente: 393	Id Edificio padre: 237				
	Caratteristiche					
	Numero: 8					
	Funzione: Privata	Funzione certa?:				
Indietro	Dati di scavo:					
	Lunghezza (m): 6,40	Larghezza (m): 3,30				
Aggiungi	Descrizione: che ne hanno modificato la planimetria: dapprima furono inseriti dei pilastri di sostegno al piano superiore, in seguito venne spostata più a nord la parete settentrionale, lasciando così visibile, all'interno dell'ambiente 8, parte della decorazione pittorica originariamente pertinente all'atiguo ambiente 9 (pertanto affrontata nell'ambito della descrizione di quest'ultimo).					
Modifica	Frammenti correlati					
	ID	Condizioni di ritrovamento	Localizzazione	Dimensione	Num. Frm.	
	1320		Parete			Mozza
	1321		Parete			Mozza

◆ Fig. 8. Tect, Scheda Ambiente. Casaggiato degli Aurighi, ambiente 8.

TECT Ambienti		User: della sbroli Seg: TectOp Lato Logout				
Casaggiato degli Aurighi (III, X, 1) / Ambiente 9 - Funzione Privata - Ambiente di rappresentanza						
Home	Id Ambiente: 394	Id Edificio padre: 237				
	Caratteristiche					
	Numero: 9					
	Funzione: Privata - Ambiente di rappresentanza	Funzione certa?: No				
Indietro	Dati di scavo:					
	Lunghezza (m): 3,10	Larghezza (m): 3,60				
Aggiungi	Descrizione: L'ambiente 9 dovette originariamente avere funzione di triclinium, come suggerito dalla presenza, lungo le pareti nord, ovest e sud, delle nicchie in cui erano alloggiati i letti. Verso la fine del II secolo d. C., a seguito di una radicale opera di ristrutturazione, che comportò lo spostamento verso nord della parete meridionale, riducendo le dimensioni della stanza, fu interamente picchettata la precedente decorazione e ne fu applicata una nuova, di cui si conservano ampie porzioni lungo le pareti ovest e sud.					
Modifica	Frammenti correlati					
	ID	Condizioni di ritrovamento	Localizzazione	Dimensione	Num. Frm.	
	1323		Parete			Mozza
	1324		Parete			Mozza

◆ Fig. 9. Tect, Scheda Ambiente. Casaggiato degli Aurighi, ambiente 9.



◆ Fig. 10.1. Caseggiato degli Aurighi. Ambiente 8, parete est. Stato della pittura da una fotografia d'archivio (da Mols 1999).



◆ Fig. 10.2. Caseggiato degli Aurighi. Ambiente 8, parete est. Stato della pittura nell'inverno 2006 (foto S. Falzone).



◆ Fig. 10.3. Caseggiato degli Aurighi. Ambiente 8, parete est. Stato della pittura nell'estate 2015 (foto C. Sbrolli).

a titolo di esempio, *Attestazione Pittorica*, permetterebbe, al contrario, di ricomprendere testimonianze conservatesi secondo differenti gradi di frammentarietà e pertanto di estendere concettualmente la sfera di applicazione del database TECT ad ogni tipo di occorrenza pittorica.

Confermata la validità della scheda informatizzata nel contesto indagato, si profilano dunque nuove prospettive di ricerca e nuove possibilità di applicazione della banca dati.

L'estensione della schedatura al complesso degli edifici dell'intera città permetterebbe, in primo luogo, la possibilità di disporre di un catalogo informatizzato, globale e aggiornato, del materiale documentario esistente; vale a dire, più concretamente: la riorganizzazione di tutta la ricca documentazione bibliografica disponibile per le pitture già oggetto di pubblicazioni; la diffusione della documentazione grafica e fotografica conservata presso gli archivi scientifici; la schedatura e l'indagine dei materiali e dei dati d'archivio inediti; e, di non secondaria importanza, la creazione di un consistente *corpus* di immagini in continuo aggiornamento e agevolmente consultabile.

Come sperimentato nell'ambito dello studio dei materiali cisalpini, questa vasta opera di raccolta dati costituisce un valido presupposto per la rilettura dei materiali pittorici e del relativo apparato bibliografico, nella prospettiva di nuovi studi volti ad indagare gli aspetti tecnici, storico-artistici e stilistico-iconografici della produzione pittorica ostiense, secondo un approccio innovativo.

Un'ulteriore estensione delle possibilità di applicazione della banca dati si delinea nel suo impiego come dispositivo per il monitoraggio dello stato di degrado delle testimonianze pittoriche, che, per la maggior parte conservate *in situ*, sono soggette ad inevitabile deterioramento. Una regolare registrazione dello stato di conservazione dei dipinti, corredata dalla relativa documentazione fotografica, si rivelerebbe un efficiente ausilio ai fini della conservazione dei materiali pittorici ed in vista di eventuali futuri interventi di restauro. Il caso, particolarmente eloquente, della decorazione relativa alla parete est del vano 8, all'interno del Caseggiato degli Aurighi, mostra come sia evidente il vantaggio di una registrazione fotografica periodica. Per tale porzione muraria disponiamo infatti di immagini d'archivio risalenti al momento dello scavo, ossia agli anni '30 del Novecento, di fotografie scattate durante l'inverno 2006 e di immagini ancor più recenti, acquisite nell'estate 2015, dalle quali ben si evincono il grado e la velocità di alterazione cui i dipinti sono soggetti (fig. 10.1, fig. 10.2 e fig. 10.3).



◆ Fig. 11.1. Terme dei Sette Sapienti.
Ambiente 10, parete nord. Stato della pittura
al momento dello scavo (1935-36)
(da Baccini Leotardi 1978).



◆ Fig. 11.2. Terme dei Sette Sapienti.
Ambiente 10, parete nord. Stato attuale
della pittura (foto C. Sbrolli).

Potenziati orizzonti di sviluppo delle applicazioni del Database si profilano anche nei campi della valorizzazione e della divulgazione.

Una prospettiva interessante in tale direzione appare la possibilità di consentire, a fruitori con diversi gradi di competenza, di avere accesso, in modo agevole ed immediato, anche *in loco*, alla consultazione dell'intera documentazione disponibile per ogni edificio. Tale complesso di informazioni, accompagnato da un ricco apparato grafico e fotografico, sarà funzionale alla maggiore comprensione della storia edilizia degli edifici, dell'uso degli spazi interni e dei relativi arredi pittorici, permettendo di ricollegare ai vari ambienti anche pitture andate perdute o non più visibili *in situ*, note solamente dalle fonti bibliografiche o d'archivio, come, ad esempio, la decorazione che originariamente rivestiva lo zoccolo delle nicchie intorno al *frigidarium* delle Terme dei Sette Sapienti, sbiaditasi nel tempo ed oramai non più leggibile (fig. 11.1 e fig. 11.2).

I risultati testé esposti costituiscono soltanto il primo passo verso una nuova e più estesa applicazione della banca dati TECT, intesa tanto in senso cronologico quanto topografico, nella prospettiva di completare il quadro del panorama pittorico ostiense con dati recenti e riveduti e di sfruttare una tanto ampia opportunità di archiviazione di informazioni e immagini a vantaggio di una più vasta fruibilità del dato archeologico e, conseguentemente, della sua divulgazione.

(C.S.)

Bibliografia

- Baldassarre, I., Pontrandolfo, A., Rouveret, A. e Salvadori, M. (2002): *Pittura Romana. Dall'ellenismo al tardo-antico*, Milano.
- Baccini Leotardi, P. (1978): "Pitture con decorazioni vegetali dalle terme", *Monumenti della Pittura Antica* 3, 5, Roma.
- Bloch, H. (1938): "I bolli laterizi e la storia edilizia romana", *Bullettino della Commissione archeologica Comunale di Roma*, 66, 61-221.
- Calza, G. (1938): "Ostia. Scoperte nelle campagne di scavo 1936-1938", *Bullettino della Commissione archeologica Comunale di Roma*, 66, 300-307.
- Falzone, S. (2004): *Le pitture delle Insulae (180-250 circa d.C.)*, Scavi di Ostia 14, Roma.
- (2007): *Ornata aedificia. Pitture parietali delle case ostiensi*, Roma.
- Heres, T. L. (1994): "La storia edilizia delle Terme dei Sette Sapienti (III X 2) ad Ostia Antica: uno studio preliminare", *Mededelingen van het Nederlands Instituut te Rom*, 51-52, 1992-1993, 76-113.
- Mols, S. T. A. M. (1999): "Decorazione e uso dello spazio a Ostia. Il caso dell'Insula III x (Caseggiato del Serapide, Terme dei Sette Sapienti e Caseggiato degli Aurighi)", *Mededelingen van het Nederlands Instituut te Rom*, 58, 247-386.
- Oriolo, F. e Verzár, M., a cura di (2012): *La pittura romana nell'Italia settentrionale e nelle regioni limitrofe*, *Antichità Altoadriatiche* 73, Trieste.
- Pagani, C. e Mariani, E. (2012): *Considerazioni critiche sugli aspetti e gli sviluppi della pittura parietale in alcuni centri delle Regione X e XI, alla luce dei più recenti ritrovamenti*, in: Oriolo & Verzár 2012, 41- 57.
- Packer, J. E. (1971): "The Insulae of Imperial Ostia", *Memoirs of the American Academy in Rome*, 31, 106, 177-185.
- Pavolini, C. (2006): *Ostia*, Roma-Bari.
- Pictor 5 : Boislève, J., A. Dardenay e F. Monier, a curadi (2016) : *Peintures et stucs d'époque romaine. Une archéologie du décor*, *Actes du 27^e colloque de l'AFPMA, Toulouse, 21-22 novembre 2014*, Pictor 5, Bordeaux.
- Salvadori, M. (2012): *I sistemi decorativi parietali in Cisalpina: per un aggiornamento dei dati*, in: Oriolo & Verzár 2012, 19-39.
- Salvadori, M., Scagliarini, D., Coralini, A., Didoné, A., Helg, R., Malgieri, A. e Salvo, G., a cura di (2014): *TECT. Un progetto per la conoscenza della pittura parietale romana nell'Italia settentrionale*, Padova.
- (2015) : *TECT 1. Un progetto per la conoscenza della pittura parietale romana nell'Italia settentrionale*, *Antenor Quaderni* 34, Padova.
- (2016): *TECT. Un projet pour la connaissance de la peinture murale romaine en Italie septentrionale*, in : Pictor 5, 399-407.
- Schmerbeck, U. (1993): *Römische Wandmalerei in Oberitalien*, Würzburg.

Monica Salvadori – Professore Associato presso Università degli Studi di Padova, Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica (dBC).

Stella Falzone – Professore a contratto presso La Sapienza Università di Roma.

Clelia Sbrolli – Specializzanda presso Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Università degli Studi di Padova.

